



SCHEDA DI SINTESI

[IL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE PUGLIA 2007-2013]

Il lavoro che c'è; oltre la crisi.



REGIONE PUGLIA. Area Politiche per Sviluppo, Lavoro ed Innovazione
Servizio Politiche per il Lavoro
Ufficio Politiche Attive e Tutela della Sicurezza e Qualità delle condizioni di lavoro
In collaborazione con Regione Puglia – Ufficio Statistico Regionale.



Realizzato nell'ambito del progetto PON di Italia Lavoro "Monitoraggio delle politiche del lavoro (MPL) e diffusione delle conoscenze", linea di attività 2 - *Supporto alla realizzazione di Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro.*

Conoscere per decidere

Sulla base di quali dati vengono elaborate le politiche del lavoro, le politiche industriali, le scelte sulla formazione?

Nonostante il rilevante numero di fonti disponibili, sia di carattere campionario che amministrativo, in Italia non è stato sviluppato un sistema di monitoraggio integrato, capace di offrire risposte adeguate. I dati disponibili per i decisori, e quelli oggetto di comunicazione all'opinione pubblica si sono sempre limitati a quelli contenuti nelle analisi campionarie (le rilevazioni Istat) cui, negli ultimi anni, si è aggiunta la meritoria attività del Ministero del Lavoro di analisi di alcuni dati amministrativi rilevabili dalle Comunicazioni Obbligatorie.

Negli ultimi 5 anni, mentre l' economia pugliese ed il mercato del lavoro venivano investiti dalla più grave crisi economica del secolo, la necessità di capire come il mondo del lavoro pugliese stava affrontando la bufera è emersa con sempre più forza nel dibattito politico e tecnico. Lo straordinario sforzo collettivo delle istituzioni, ed in particolare della Regione Puglia, per offrire strumenti di contrasto, dapprima con il **Piano Straordinario per il Lavoro** e successivamente con il rilevante impegno sugli ammortizzatori sociali in deroga con il **Piano per i percettori di ammortizzatori straordinari in deroga**, ha reso ancor più necessario capire dove e come allocare le risorse e gli investimenti pubblici per migliorare l' efficienza delle politiche pubbliche. Si è così affermata l' idea di sviluppare strumenti analisi in grado di riflettere con assoluta precisione **i dati regionali reali**, affiancando le rilevazioni statistiche e d anche superandone le incertezze.

Per questo è nato l' **Osservatorio sul Mercato del Lavoro pugliese**, incardinato nell'Assessorato al Lavoro della Regione Puglia, cui è stato affidata innanzitutto una analisi completa delle dinamiche del mercato del lavoro pugliese degli ultimi 5 anni.

L' obiettivo dell' **Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Puglia**, realizzato in collaborazione con Italia Lavoro, è però più ambizioso: offrire uno **strumento integrato di lettura delle fonti disponibili**, capace di **tenere insieme i risultati delle analisi statistiche di tipo campionario con quelli che derivano dalla lettura dei dati reali di natura amministrativa**.

Non solo rapporti annuali e periodici, ma uno **strumento** in grado di elaborare **qualsiasi dato contenuto nelle diverse fonti utilizzate**, per offrire risposte alle domande poste dai decisori politici ed amministrative, ed agli attori istituzionali e sociali. Ed allo stesso tempo, offrire alla opinione pubblica la garanzia di assoluta **trasparenza** dei dati disponibili e, laddove possibile, la possibilità di verificare i risultati delle politiche poste in essere dalla Regione, con il risultato di sovvertire alcuni luoghi comuni che da tempo caratterizzano il dibattito pubblico senza trovare alcun fondamento nella realtà pugliese.

In questa ottica dopo la presentazione del Rapporto l' Osservatorio curerà la pubblicazione sul proprio sito (Sistema Puglia) di tutti i dati a propria disposizione, che rappresentano una vera e propria miniera ricca di uno sterminato numero di informazioni, in modalità **Open Data**, garantendo a tutti, nei limiti posti dalle normative vigenti in materia, di accedere agli stessi per le proprie ricerche ed analisi.

* * *

Il presente Rapporto rappresenta, dunque, il primo passo di una attività che a partire dall' anno 2014 si propone di fornire uno strumento utile per la programmazione, la governance e la valutazione dei risultati delle politiche del lavoro e di sviluppo economico. Il Rapporto 2007-2013 ambisce a fornire una rappresentazione sintetica di una parte significativa dei riscontri ricavati dall'analisi dei dati.

Per farlo, come anticipato utilizza **tre robuste fonti informative di natura campionaria, ma soprattutto amministrativa**:

1. **l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat (RCFL)**
2. **la banca dati regionale delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro**
3. **il sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali dell'INPS**

L' integrazione tra queste fonti consente di realizzare **analisi del mercato del lavoro** della regione Puglia, e delle Province pugliesi, **particolarmente approfondite**, capaci di cogliere le complesse dinamiche che caratterizzano il rapporto tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Mentre i dati ISTAT sulle Forze di lavoro, di fonte campionaria (vale a dire costruiti sulla base di una indagine a campione su un pezzo della popolazione di riferimento), ci restituiscono un quadro complessivo del mercato, permettendo di stimare sulla base delle interviste a campioni di popolazione, i livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività sia a livello regionale che provinciale, i **dati di fonte amministrativa** – ed in particolare quelli afferenti al sistema informativo regionale delle **Comunicazioni Obbligatorie** – permettono di approfondire l’analisi regionale fornendo un quadro estremamente dettagliato della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, garantendo un livello di dettaglio settoriale e territoriale fino a qualche anno fa impensabile. Analogo contributo viene fornito da una ulteriore fonte amministrativa, il **sistema informativo del percettori di ammortizzatori sociali** - realizzato da INPS e messo a disposizione delle regioni- che, se opportunamente trattato ed integrato alle altre basi dati amministrative può infatti garantire una rappresentazione estremamente accurata non solo del ricorso alle politiche passive nella regione, ma anche di importanti indicatori sui fenomeni di crisi e sulle loro localizzazione territoriali.

In ragione delle diverse fonti utilizzate si è scelto di dividere il lavoro in **3 parti fondamentali**, per ognuna delle quali è di seguito indicato il contenuto e le domande a cui si è tentato di dare risposta.

Capitolo	Contenuto	Domande
Capitolo I	<p>Il <i>primo Capitolo</i> utilizza esclusivamente i microdati provinciali della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL), e fornisce una analisi delle persone per stato occupazionale e per i principali indicatori standard.</p> <p>La fonte campionaria fornita da Istat, è fondata su interviste a un campione limitato di popolazione, e riflette i tradizionali indici di rilevazione, rispetto ai quali si è approfondito il dato relativo alla Regione Puglia.</p>	<p>Qual è l’ andamento del mercato del Lavoro pugliese secondo i principali indicatori standard (tasso di occupazione, di disoccupazione)?</p> <p>In particolare per i giovani ?</p>
Capitolo II	<p>Il <i>secondo Capitolo</i>, contiene gli elementi di analisi più innovativi. Esso analizza la domanda delle imprese pugliesi attraverso l’<u>analisi statistica delle comunicazioni obbligatorie</u>, vale a dire <u>sulla base di un dato amministrativo reale e non campionario</u>, utilizzando l’unione di tutte le comunicazioni disponibili a livello regionale con tutte le comunicazioni disponibili presso i singoli nodi provinciali. Questa operazione ha permesso di ricostruire un quadro completo delle dinamiche occupazionali regionali dal periodo di entrata in vigore dell’obbligo di invio telematico delle Comunicazioni Obbligatorie, con <u>una ricostruzione dei rapporti di tutti lavoro attivati e cessati, della loro durata e della loro tipologia.</u></p> <p>All’ interno di questo capitolo è stata realizzata anche, sulla base dei <u>dati amministrativi reali delle CO</u> una analisi dell’ <u>indicatore di domanda professionale delle 272 figure contenute nel Repertorio delle figure professionali della regione Puglia</u>, che costituisce l’archivio di base per il sistema di orientamento e formazione. Infatti le figure professionali sono declinate in competenze, abilità e conoscenze che a loro volta possono essere associate a moduli formativi.</p>	<p>Quanti rapporti di lavoro sono stati attivati e cessati nella Regione Puglia?</p> <p>Quanto sono durati tali rapporti in media, per tipologia di contratto?</p> <p>Qual è la durata media dei diversi contratti di lavoro nei diversi settori produttivi pugliesi?</p> <p>In particolare, quali sono i risultati relativi all’utilizzo del contratto di apprendistato?</p> <p>Quali sono le <u>professioni più richieste</u> dal mercato del lavoro pugliese ?</p> <p>Qual è l’ andamento desunto dalle CO di ciascuno dei 278 profili professionali presenti nel Repertorio regionale?</p> <p>Quali sono i fabbisogni professionali/formativi e di competenze delle Imprese Innovative pugliesi?</p>

<p>Capitolo III</p>	<p>Il <i>terzo Capitolo</i>, utilizza una molteplicità di fonti, in particolare il sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali dell'INPS, al fine di valutare la <u>gravità della crisi occupazionale nelle diverse aree della regione</u> sulla base del ricorso agli ammortizzatori sociali. Anche in questo caso si tratta di una analisi fondata su un dato amministrativo reale e non campionario.</p>	<p>Qual è stato il ricorso agli ammortizzatori sociali, ordinari ed in deroga nel periodo di riferimento?</p> <p>In quali aree geografiche vi è stato un ricorso agli ammortizzatori più significativo?</p> <p>Con riferimento a quali settori vi è stato un ricorso agli ammortizzatori più significativo?</p> <p>Cosa è accaduto alle aziende che hanno usufruito di ammortizzatori sociali? Hanno migliorato la capacità di resistenza alla crisi?</p>
----------------------------	--	---

Infine, l'**Appendice**, nonché il **Glossario** che la precede, è essenziale per comprendere correttamente le elaborazioni presentate, così da liberare il campo interpretativo da possibili fraintendimenti ed equivoci altrimenti esiziali e deve essere intesa come una sorta di "guida alla lettura" dei dati.

Resistere alla crisi. Il Mercato del lavoro in Puglia 2007-2013

Sintesi.

Il mercato del lavoro durante la crisi

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro contenuta nel Primo Capitolo, basata sulle tradizionali analisi a campione mediante interviste a porzioni della popolazione, ci restituisce la fotografia di un'evoluzione **relativamente positiva** del mercato del lavoro pugliese nel periodo 2007 - 2012, soprattutto nel confronto con le altre regioni meridionali e con il dato nazionale. Si osserva, infatti, un **tasso di occupazione** in crescita e tassi di **disoccupazione e di inattività** sia pure elevati, ma più contenuti della media del meridione.

Nella fase recessiva che si protrae dal 2007, il calo dell'occupazione in Puglia è stato più contenuto anche rispetto alla media nazionale e il tasso di disoccupazione si è mantenuto, mediamente, su un livello inferiore a quello del Mezzogiorno. Ancora più positivi sono i dati della Puglia relativi al **2012**, anno nel quale si è registrato, in controtendenza rispetto al resto del Paese, un **lieve aumento del tasso di occupazione** rispetto all'anno precedente (particolarmente interessante risulta a questo proposito il dato della provincia di Taranto).

Viceversa un **segnale negativo** emerge dalle variazioni tendenziali dell'ultimo trimestre del 2012 con una netta flessione del tasso di occupazione e la conseguente crescita del tasso d'inattività e di disoccupazione. Tendenza confermata anche **nel primo e secondo trimestre del 2013**.

Se si prende in considerazione il più vasto bacino delle *forze di lavoro disponibili non utilizzate* dal sistema produttivo pugliese - che comprende anche gli inattivi disponibili immediatamente a lavorare se si presentasse un'occasione di occupazione regolare - emerge con ancora più nettezza l'**aggravamento della crisi occupazionale nell'ultimo trimestre del 2012 e nel primo del 2013**. Tuttavia, la crescita anomala del tasso di mancata partecipazione al lavoro tra il primo trimestre del 2012 e il primo del 2013 potrebbe indicare fenomeni di transizione verso l'area del lavoro non regolare, nonostante l'impegno istituzionale in direzione del contrasto del lavoro sommerso.

La regione Puglia si caratterizza positivamente, rispetto alla media delle regioni meridionali, per un tasso assai elevato in termini assoluti, ma più basso rispetto alla media, di **Neet** che misura la quota di giovani 15-29enni che non studiano, non frequentano corsi di formazione professionale e neppure lavorano.

Uno specifico approfondimento utile per migliorare la conoscenza del mercato del lavoro pugliese è dedicato alla **dimensione provinciale**, con riferimento all'ultima annualità completa, vale a dire **il 2012** (non mancano, difatti, le perplessità sulla variazioni infra-annuali su base provinciale, per la eccessiva ristrettezza del campione e la estrema variabilità dei dati registrati).

I settori produttivi pugliesi

Il settore economico nel quale si osserva la maggiore e persistente contrazione tendenziale dello stock di occupati è quello delle **costruzioni**, che occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. Il calo della produzione del settore delle costruzioni riflette l'indebolimento del mercato residenziale: secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulla Puglia il numero delle compravendite nel 2012 si è ridotto di un quarto, dimezzandosi rispetto al picco del 2006. Questo settore occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. **L'impressionante caduta dell'occupazione nel settore nel secondo trimestre 2013 (-27,5) pesa in maniera estremamente significativa sull'intero dato regionale. E' evidente difatti che il peggioramento registrato negli altri settori risulterebbe sostanzialmente in linea con quello medio registrato per l'intero Mezzogiorno.** Appare significativo, peraltro, che una riduzione così brusca del numero degli occupati si registri in un settore caratterizzato tradizionalmente da una incidenza del **lavoro sommerso** superiore a quella degli altri settori.

Il comparto dell'**agricoltura**, che occupa il 15% dei lavoratori della regione, dopo una repentina flessione nell'ultimo trimestre del 2012, recupera interamente nel primo trimestre del 2013 i precedenti livelli occupazionali. Anche il settore dell'**industria in senso stretto**, con l'8% degli occupati, subisce una seria contrazione nei primi mesi del 2013 a causa della flessione della domanda. Viceversa la dinamica del settore del **commercio, alberghi e ristoranti** nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati della Puglia si mantiene positiva in coerenza con l'andamento positivo del settore turistico e la fuoriuscita di questo comparto dalla crisi, anche in ragione dei rilevanti interventi pubblici operati in questi anni.

Viceversa, il comparto dell'**industria** in senso stretto, che occupa solo l'8% dei lavoratori pugliesi, subisce nel primo trimestre del 2013 una seria flessione dell'occupazione dell'8,9%, ma registra un leggero recupero nel secondo trimestre del 2013.

Le tipologie di contratti di lavoro in Puglia

Il mercato del lavoro della Puglia si caratterizza, secondo i dati campionari, anche per la sua relativa stabilità dal momento che è costituito per quasi tre quarti da lavoratori standard (secondo la definizione Istat), mentre il lavoro totalmente atipico (tempo determinato e collaboratori) interessa solo il 16% degli occupati. La quota di lavoratori autonomi è abbastanza contenuta e rappresenta poco più di un terzo degli occupati. Tuttavia, come si vedrà infra, il dato di fonte amministrativa fornisce un quadro assai più preoccupante in relazione all'incidenza del lavoro precario.

Verso un atlante dei Servizi per l' Impiego

Un approccio totalmente innovativo e sperimentale è quello che consente di utilizzare i microdati RCFL provinciali 2012, uniti alla popolazione residente, per stimare per ogni comune una serie di indicatori sulla popolazione e sulla condizione occupazionale. A partire da questo dato si possono sommare gli indicatori comunali che afferiscono ad uno stesso centro per l'impiego e avere un **indicatore dimensionale della platea potenziale dei CPI pugliesi**.

Si tratta di una modalità di analisi assolutamente innovativa che nei prossimi anni è destinata a cambiare radicalmente l'approccio all'utilizzo delle risorse umane e finanziarie presenti nel sistema dei Servizi per l'impiego.

La domanda di lavoro nelle Comunicazioni Obbligatorie dei datori di lavoro

Nel II Capitolo si passa dalla analisi statistica alla analisi del **dato amministrativo** tratto dal *sistema informativo regionale delle comunicazioni obbligatorie*. Per realizzare tale analisi, oltre alla verifica del dato relativo ad attivazioni e cessazioni, e considerato che l'analisi delle sole attivazioni non tiene conto della effettiva durata dei contratti attivati, si è introdotto **un indicatore del tutto innovativo**, denominato **giorni contrattualizzati**. Questo indicatore misura il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo.

L'utilizzo più prezioso dei dati delle comunicazioni obbligatorie riguarda la possibilità di analizzare la domanda reale di lavoro nella regione da parte dei diversi comparti economici, con la possibilità di scalare queste informazioni fino al livello comunale.

L'analisi dei flussi di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato conferma in parte le tendenze di fondo emerse dall'analisi degli stock di fonte ISTAT. Infatti, nonostante si sia registrata una **dinamica sostanzialmente stabile dei rapporti attivati** in Puglia dal secondo trimestre del 2008 al primo del 2013, il trend della serie storica destagionalizzata dei **giorni contrattualizzati** (Figura 2.2) mostra una netta **flessione a partire dal II trimestre 2012** che prosegue anche nei primi mesi del 2013, segnalando una diminuzione delle giornate medie di lavoro contrattualizzate.

Nonostante i dati estremamente negativi forniti da Istat sulla base delle interviste, la Regione Puglia continua a mostrare un **elevato dinamismo**, presentando nei **primi sei mesi del 2013**, un numero di **assunzioni** che, sia pure in calo rispetto al 2012, ha un trend significativamente migliore sia della media italiana che di quella delle altre regioni meridionali. L'affermazione semplicistica per cui in Puglia non si assume più, viene dunque smentita dai numeri delle CO.

La **durata media dei contratti in Puglia diminuisce** dal 2009 al 2012 per **tutte le tipologie contrattuali** – tempo determinato, tempo determinato e a progetto – mentre **crece**, nel corso dei quattro anni presi in considerazione, **solo per i contratti di apprendistato**. La bassa durata dei contratti a tempo indeterminato si spiega con la loro concentrazione nel settore delle costruzioni nel quale le cessazioni intervengono mediamente dopo 179 giorni.

Andando ad esaminare le **tipologie dei contratti di lavoro attivati** ed osservando, in particolare, il dato relativo al 2012, i lavoratori assunti con contratto a **tempo indeterminato sono stati il 19%**, mentre gli assunti a **tempo determinato sono stati il 70%**. Il contratto a progetto ha interessato l'8% dei lavoratori assunti mentre il 3% ha avuto un contratto di apprendistato (tavola 2.30). Si tratta di un dato impressionante che fotografa una vera e propria rivoluzione del mercato del lavoro pugliese rispetto ai dati ricavati dalle analisi campionarie.

Il genere del lavoratore incide soprattutto nella percentuale di contratti a tempo indeterminato e contratti a progetto. Infatti 21 maschi su 100 nel 2012 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato contro il 17% delle donne. Di contro le donne hanno avuto un contratto a progetto nel 10,6% dei casi rispetto al 6,1% degli uomini.

La classe di età influisce molto sulla percentuale dei contratti a tempo determinato. Infatti il 73,6% dei lavoratori ultra 34enni ha avuto nel 2012 un contratto a tempo determinato: il 10% in più dei lavoratori più giovani. Questo è dovuto in parte alla disponibilità per i lavoratori più giovani del contratto in apprendistato.

In estrema sintesi si può affermare che cresce esponenzialmente il numero dei contratti stipulati a tempo determinato e che gli stessi hanno una durata sempre più breve se tradotti in giornate contrattualizzate, con un ulteriore incremento della precarietà dei rapporti di lavoro. Appare quindi sempre meno credibile la retorica relativa alle rigidità del mercato del lavoro pugliese, con flussi di ingresso che registrano ormai una sostanziale **scomparsa dei contratti di lavoro a tempo indeterminato**, se si escludono le attivazioni in edilizia e quelle incentivate con contributi pubblici (come nel caso delle migliaia di assunzioni realizzate con lo strumento della Dote Occupazionale della Regione Puglia).

I profili professionali più richiesti nel mercato del lavoro pugliese

Un altro utilizzo delle comunicazioni obbligatorie indispensabile al fine della programmazione efficace delle politiche regionali è quello di **verificare l'intensità della domanda nei confronti delle figure professionali del repertorio regionale** sulle quali s'indirizza l'attività di formazione professionale della regione Puglia. L'intensità è misurata con il volume della domanda, ma è analizzata anche la sua variazione positiva o negativa nel 2012 rispetto al 2011.

Delle **272 figure professionali** del repertorio regionale, quelle per le quali si manifesta una domanda molto alta, anche se per alcune con una variazione negativa negli ultimi due anni, sono solo dieci, mentre il grado di rilevanza della domanda è classificato come alto per altre 32 figure professionali e medio per 55. Complessivamente il grado di rilevanza della domanda di lavoro è basso o molto basso per 175 figure professionali, pari al 64% del totale delle figure presenti nel repertorio regionale.

Le **figure professionali con un'intensità di domanda molto alta** sono costituite in prevalenza dagli addetti alla lavorazione e alla commercializzazione di carni e salumi e dei prodotti della panificazione e della pasticceria, dai cassieri, dai commessi, dagli addetti alle cucine e di accoglienza dei clienti. La forte domanda di queste figure professionali non stupisce se si tengono presenti le precedenti informazioni sulla tenuta nelle regione Puglia di tutti i settori economici legati al turismo. **Per ciascuna di queste figure è stata inserita nel Rapporto una specifica scheda che illustra nei dettagli l'andamento della domanda da parte delle imprese.**

Per ogni Figura viene presentata:

- la domanda per provincia,
- per età,
- per genere,
- per livello di istruzione
- per cittadinanza.

Inoltre viene presentata la serie storica delle attivazioni, delle giornate contrattualizzate, delle persone interessate e dell'indicatore di domanda.

Infine **in collaborazione con Arti** – Agenzia Regionale per la tecnologia e l'innovazione Puglia, viene proposta una sintesi dei primi risultati del lavoro congiunto basato sulla indagine condotta da ARTI ha condotto nel corso del 2013 su circa 3.000 imprese pugliesi nell'ambito del progetto **“Innovazione per l'occupabilità”** con l'obiettivo di fornire un quadro informativo, sia statico che dinamico, dei fabbisogni professionali e di competenze, legati ai processi innovativi, espressi dal sistema economico pugliese.

L'analisi dei fabbisogni professionali/formativi e di competenze, dunque, consente, da un lato, di delineare la situazione esistente nel mercato del lavoro, dall'altro di formulare previsioni su quelle che saranno le future esigenze delle aziende in materia di professioni e competenze, con particolare riguardo alle imprese innovative.

Gli ammortizzatori sociali

Alla brusca flessione dell'occupazione nell'ultimo trimestre del 2012 e nel primo del 2013 si è associato un aumento altrettanto rapido del ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel 2012 l'aumento complessivo di 6 milioni di ore di cassa integrazione è stato determinato dal saldo tra la crescita di 7 milioni di ore della CIGO, dalla riduzione di 1 milione di CIGS e dalla conferma delle ore di cassa in deroga rispetto all'anno precedente. Alla crescita delle ore di cassa integrazione complessiva hanno contribuito in massima parte le province di Bari e di Taranto, quest'ultima probabilmente a causa della crisi dell'Ilva.

Nella prima fase più acuta della crisi dal 2007 al 2009 cresce progressivamente il ricorso complessivo alla cassa integrazione da parte del settore industriale in senso stretto e diminuisce quello delle costruzioni e dei servizi, mentre nei tre anni successivi la quota di ore

autorizzate nel comparto industriale subisce una netta flessione, è stazionaria quella delle costruzioni e aumenta in maniera significativa quella dei servizi. In particolare nel 2012 si osserva una **crescita significativa del ricorso alla cassa integrazione straordinaria e in deroga da parte del comparto dei servizi**, in primo luogo da parte di tre settori: attività immobiliari, informatica esercizi alle imprese; trasporti e comunicazioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio.

L'analisi delle dinamiche del ricorso alla cassa integrazione dal primo semestre del 2012 al primo del 2013 consente di prevedere che anche nel secondo semestre del 2013 si possa manifestare, come nel passato, una crescita delle ore autorizzate soprattutto della cassa ordinaria.

Il rapporto tra unità virtuali in cassa integrazione e occupati dipendenti - che misura in qualche modo la quota dei lavoratori sospesa dal lavoro e quindi il livello di gravità della crisi occupazionale - ha in Puglia nel corso della fase più acuta della crisi (2007-2010) un valore inferiore a quello delle regioni del Nord, ma superiore a quello che si osserva nel Mezzogiorno e nel Centro. Ma il valore di questo indicatore negli anni successivi fino al 2012 è allineato a quello delle regioni settentrionali.

Viceversa, segnali positivi sull'evoluzione della crisi occupazione in Puglia emergono dall'analisi di un indicatore di particolare rilevanza che misura la quota delle giornate di cassa integrazione straordinaria e in deroga applicata "a zero ore" che segnala la gravità della crisi aziendale: la quota delle giornate di sospensione totale dal lavoro coperte dall'istituto della CIG in deroga nelle aziende pugliesi crolla dal 45% del 2009 al 22% del 2012, valori questi nettamente inferiori a quelli che si osservano nella media del Mezzogiorno.

Un altro indicatore di particolare importanza per valutare **l'efficacia delle misure di cassa integrazione**, che è stato sviluppato appositamente per questo rapporto, analizza lo stato al 31 marzo 2012 delle 13 mila unità produttive pugliesi che hanno beneficiato di almeno un trattamento di sospensione dal 2009 al 2001 che ha riguardato complessivamente quasi 47 mila lavoratori. Le aziende pugliesi che hanno cessato la propria attività nonostante gli interventi di cassa integrazione sono pari al 13% del totale, quota nettamente inferiore a quella che si osserva nelle regioni del Sud (15%), ma anche del Centro-Nord (19%) e nella media italiana (18%).